

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

La gloria di Cristo svelata

Oggi, **6 agosto**, la Chiesa fa memoria liturgica della **Trasfigurazione di Nostro Signore**. Questa ricorrenza si colloca **40 giorni prima** della festa dell'**Esaltazione della Santa Croce**, che si celebra il 14 settembre, anniversario del ritrovamento della *vera Croce* da parte di sant'Elena il 14 settembre dell'anno 320. Questa data dipende dal fatto che l'episodio narrato dai Vangeli sarebbe avvenuto **quaranta giorni prima** della Crocifissione di Gesù.

La festa della Trasfigurazione fu introdotta forse in Armenia nel IV secolo per cristianizzare una festa pagana; più probabilmente nacque in area siriana nel V secolo per ricordare la dedicazione della prima chiesa sorta sul **monte Tabor**. Un'antica tradizione attestata nel IV secolo da *Cirillo di Gerusalemme* e da *Girolamo*, identifica infatti il luogo dove sarebbe avvenuta la Trasfigurazione con il **monte Tabor** (in arabo *Gebel et-Tur* = la montagna). In Occidente la festa fu conosciuta prima nella Spagna mozarabica e poi, attraverso il monachesimo cluniacense, **entrò stabilmente nella liturgia della Chiesa romana nel 1570**.

Gesù scelse alcuni discepoli per salire su **un alto monte** a pregare. Sei giorni prima aveva detto: «**Vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno**» (Mt 16,28). I prescelti furono **Pietro** e i due fratelli **Giacomo** e **Giovanni**. Essi videro l'ineffabile: Cristo apparve nel suo Corpo glorioso e «**il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante**» (Lc 9, 29) e **Mosè** ed **Elia**, anch'essi comparsi nella loro gloria, parlavano con Lui del compimento in Gerusalemme **del suo sacrificio**.

Questo episodio straordinario **solleva per un momento il velo** dell'umanità di Cristo e offre ai tre testimoni un anticipo della sua venuta gloriosa: quando verrà, Cristo «**trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo Corpo glorioso**» (Fil 3, 21). È un bagliore di gloria che illumina per un istante il cammino di Gesù verso Gerusalemme e serve ad **allontanare dal cuore** degli apostoli **lo scandalo della croce** e a far capire loro che la sua passione e morte non è un fallimento, una sconfitta, ma in essa si attua l'amore infinito di Dio per noi. Dà così fondamento alla speranza della santa Chiesa, di modo che essa divenga partecipe dell'onore e della gloria di Cristo. Egli stesso, infatti, parlando della sua venuta aveva detto: «**Allora i giusti risplenderanno come sole nel regno del Padre mio**» (Mt 13, 43).

L'evento è accompagnato da una nube luminosa che li copre con la sua ombra e dalla **voce del Padre** che riconosce in Gesù il «**Figlio prediletto**», al quale è dovuta l'obbedienza della fede: «**Ascoltatelo**», è l'ordine. Gesù è il Maestro, è la Verità, e va ascoltato. E Pietro ce ne dà testimonianza: «**Noi stessi udimmo questa voce, che è venuta dal cielo, quando eravamo con lui sulla sacra montagna**». (2 Pietro 1, 18). I discepoli cadono con la faccia a terra, e nascondono la loro faccia nella polvere, paralizzati al manifestarsi del mondo di Dio.

Pietro, abbagliato dalla maestà di Dio, preludio di Paradiso, ha proposto ingenuamente di fare **tre tende**, parendogli di scorgere nella Trasfigurazione l'inizio della gloria messianica e la venuta del tempo della pienezza finale. Ma non è così. Non è ancora così.

Passato l'istante di meraviglia, non si vede più nessuno se non **Gesù solo**. Ora **bisogna scendere dal monte e seguire con coraggio le sue orme**. La Trasfigurazione ha indicato la direzione da seguire, e ha rivelato all'intero creato il suo destino di **comunione con Dio** e con Colui che ha vinto la morte e ha fatto risplendere per sempre la vita.



La Trasfigurazione - Giovanni Bellini (1455-1460 circa) - Museo Correr, Venezia